

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

nella consultazione elettorale del 24 maggio 1998 per il rinnovo del consiglio comunale di Parma, la scheda riporta a fianco di tutti i simboli elettorali ammessi una riga punteggiata, perché, seguendo detta traccia, l'elettore possa scrivere il nominativo di preferenza scelto nella lista depositata, secondo i crismi di legge;

questo per tutti i simboli (tredici in totale), eccetto per quello della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, che ne è privo —:

potendosi con questa omissione generare nell'elettore la convinzione che per questo simbolo elettorale non si possa esprimere preferenza, se non sia opportuno invalidare la consultazione e rimetterla a ruolo, per non alterare la libera scelta democratica, sancita dalla legge;

se negli atti posti in essere non si possano configurare responsabilità oggettive e quali provvedimenti si intendano intraprendere.

(2-01160) « Comino, Copercini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

da talune segnalazioni risulta che nella tornata elettorale del 24 maggio 1998 per l'elezione del presidente della provincia e del consiglio provinciale di Reggio Calabria avrebbero operato presso sezioni elettorali del comune di Reggio Calabria, con la funzione di scrutatore, soggetti che

non sarebbero inclusi nell'elenco sorteggiato dall'apposita commissione elettorale;

in particolare, il consigliere comunale Giuseppe Agliano, nella qualità di componente della commissione elettorale comunale di Reggio Calabria, ha informato la Digos di Reggio Calabria di aver riscontrato, nelle sezioni: 1, 5, 233, 242, 291, 295 ed altre, divergenze tra i nominativi sorteggiati dalla commissione elettorale e quelli che effettivamente hanno avuto la nomina a scrutatore da parte del comune;

detta commissione elettorale in data 30 aprile 1998 aveva provveduto ad effettuare il sorteggio previsto dall'articolo 7, comma 1, della legge 21 marzo 1990, n. 53, e in data 15 maggio 1998 aveva provveduto a sostituire gli scrutatori impediti ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 7 legge n. 53 del 1990;

eventuali sostituzioni aggiuntive di soggetti impediti sono di competenza dei presidenti di seggio elettorale e non del comune;

ove ciò dovesse rispondere a verità sarebbero state compiute illegittimità nei procedimenti di nomina degli scrutatori;

ciò avrebbe potuto turbare il corretto svolgimento delle operazioni elettorali;

per appena 408 voti (in più al raggruppamento di centro sinistra e in meno al « Polo ») è stata esclusa la possibilità di ballottaggio tra i candidati alla presidenza Calabrò e Pirilli;

risultano depositati in Prefettura numerosi ricorsi di candidati, che denunciano incongruenze tra i dati forniti dalla Prefettura stessa ed i dati rilevati dalle tabelle esposte nelle singole sezioni elettorali e nei singoli comuni della provincia —:

quanti e quali presidenti di seggio e scrutatori risultano rinominati a Reggio Calabria e provincia, rispetto alle elezioni « comunali » dell'aprile 1997 ed, anche, rispetto alle « politiche » del 1996 e quanti e quali sono stati riassegnati negli stessi seggi;

se risultino discrasie tra i nominativi sorteggiati dalla commissione elettorale co-

munale di Reggio Calabria nelle sedute del 30 aprile 1998 e del 15 maggio 1998 e quelli che effettivamente hanno avuto la notificata nomina a scrutatore;

se tra i presidenti e gli scrutatori riconfermati vi siano soggetti che abbiano in corso procedimenti penali per fatti attinenti ad operazioni elettorali in precedenti consultazioni;

se negli altri comuni della provincia di Reggio Calabria si siano verificate « anomalie » simili a quelle ipotizzate ai precedenti punti;

se il prefetto di Reggio Calabria ha tempestivamente trasmesso alla commissione elettorale centrale presso la Corte d'appello di Reggio Calabria i ricorsi presentati dai candidati del « Polo » relativi alle incogruenze tra i dati forniti dalla Prefettura e quelli rilevati dalle tabelle esposte nelle singole sezioni elettorali e quelle complessive dei singoli comuni;

se non si ritenga opportuno avviare un'accurata indagine per individuare eventuali responsabilità, abusi e omissioni perseguibili, anche, penalmente.

(2-01161) « Maticena, Alboni, Aleffi, Aloi, Amato, Bergamo, Vincenzo Bianchi, Biondi, Buontempo, Carlesi, Cascio, Cicu, Colombini, Costa, Cuccu, D'Ippolito, de Ghislanzoni Cardoli, De Luca, Dell'Elce, Dell'Utri, Delmastro delle Vedove, Divella, Filocamo, Fino, Foti, Fratta Pasini, Gagliardi, Garra, Gastaldi, Gazzilli, Gissi, Giudice, Lavagnini, Lorusso, Mammola, Mancuso, Marras, Masi, Masiero, Massidda, Matrangola, Napoli, Pagliuca, Palmizio, Palumbo, Paroli, Pilo, Piva, Prestigiacomo, Previti, Radice, Antonio Rizzo, Rivolta, Alessandro Rubino, Sanza, Savarese, Scajola, Stagno d'Alcontres, Tarditi, Tassone, Tortoli, Valensise, Viale, Volontè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

la X Commissione attività produttive ha approvato, all'unanimità, una risoluzione accolta dal Governo, sulle questioni inerenti il gruppo Finmeccanica e le sue società partecipate, nella quale veniva esplicitamente richiesto che prima di assumere decisioni inerenti cessioni o vendite di società del gruppo, il Governo riferisse al Parlamento circa la natura degli accordi medesimi e la logica industriale di riferimento, posto che il gruppo e le società partecipate rivestono rilevante valore per la politica industriale del Paese;

le notizie apparse nei quotidiani in data 29 maggio 1998 hanno evidenziato che i consigli di amministrazione dell'Iri e di Finmeccanica hanno assunto la decisione di avviare la procedura per la cessione della partecipazione Finmeccanica al 61 per cento in Eltag Bailey Process Automation e di ridefinire il quadro dell'accordo con la coreana Daewoo per quel che riguarda il gruppo Ansaldo —:

quali indirizzi siano stati dati dall'Iri in ordine alle questioni in premessa e quale politica industriale si intenda perseguire, posto che il gruppo Finmeccanica, in grande difficoltà finanziaria, persegue la strada delle cessioni senza un quadro di riferimento industriale che garantisca al Paese una presenza industriale adeguata.

(2-01164) « Labate, Manzini, Nesi, Ruggeri, Cherchi, Acquarone, Aloisio, Bolognesi, Bonato, Buglio, Campatelli, Camoirano, Carli, De Benetti, Di Rosa, Faggiano, Giordano, Guerra, Mantovani, Migliavacca, Molinari, Muzio, Ortolano, Palma, Raffaelli, Repetto, Rizza, Romano Carratelli, Rossi Edo, Saonara, Servodio, Targetti, Valpiana ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

il 3 luglio 1997 i verdi presentano un emendamento alla legge comunitaria 95/97, A.C. n. 3838 (25. 01) proposto per sanare una grave situazione di paradossale illegalità che si era creata nel settore dell'agricoltura biologica;

l'emendamento, sollecitato oltre che dai soggetti operanti in agricoltura biologica, anche dalle regioni e dalle associazioni del metodo ecocompatibile di cui al Reg. (CEE) 2092/91, disponeva una nuova disciplina di alcuni prodotti naturali classificati, come fitosanitari, da sempre utilizzati dall'agricoltura, ma divenuti, in base al decreto legislativo n. 194 del 1995, fitofarmaci soggetti ad autorizzazione commerciale;

la Commissione agricoltura della Camera il 7 luglio 1997 approvò l'emendamento;

la Commissione politiche dell'Unione europea, prima, e l'Assemblea, poi, respinsero il citato emendamento per opposizione del Governo;

il 21 aprile 1998 il Governo ha accettato come raccomandazione l'ordine del giorno (n. 9.3838.1) sottoscritto dai parlamentari verdi che riprendeva le disposizioni contenute nel citato emendamento alla legge comunitaria 95/97;

il 23 aprile 1998 la Commissione agricoltura ha vincolato il parere positivo allo schema di decreto legislativo sul contenimento dei costi in agricoltura a che il Governo provvedesse con proprio decreto a ridisciplinarne la materia dei prodotti naturali fitosanitari per non penalizzare gli agricoltori biologici;

il Consiglio dei ministri del 28 aprile 1998 non ha accolto la richiesta della Commissione;

il 29 aprile 1998 il gruppo dei verdi ha presentato la proposta di legge n. 1839 per ridisciplinarne l'uso dei fitofarmaci biologici in agricoltura;

una circolare del Ministro per le politiche agricole appena predisposta affronta la stessa problematica, ma è in assoluto contrasto sia con il parere della Commissione agricoltura, sia con l'ordine del giorno accolto dal Governo il 21 aprile 1998, imponendo la registrazione dei fitofarmaci di cui, invece, viene richiesta la deroga rispetto al decreto legislativo n. 294 del 1995;

in Commissione agricoltura, il 28 maggio 1998, alcuni parlamentari hanno chiesto al Governo di revocare o almeno rivedere la citata circolare;

non si comprende come il Ministero per le politiche agricole abbia affrontato in modo esclusivo una materia che è di competenza del Ministero della sanità —:

per quali ragioni il Ministro per le politiche agricole abbia prodotto tale circolare e quali funzionari abbiano preso l'iniziativa di predisporre un atto in evidente contrasto con gli indirizzi del Parlamento, nonché con gli impegni assunti dal Governo quando questo ha accolto l'ordine del giorno 9.3838.1 dei parlamentari verdi;

se il Ministro per le politiche agricole non intenda revocare immediatamente la citata circolare e predisporre invece un provvedimento che finalmente dia seguito all'ordine del giorno accolto nell'Aula della Camera dei deputati ed accolga le sollecitazioni venute anche dalle regioni.

(2-01165) « Paissan, Pecoraro Scanio, Turroni, Procacci, Dalla Chiesa, Cento, Boato, Galletti, Gardiol, Leccese ».